



Verso le primarie del centrosinistra

Via Roma, come rilanciare il nostro "Quartiere latino"?

Politiche di integrazione, arte, cultura, commercio: l'ex preside Carli, Franz Bergonzi dell'Agencia e la barista Mariuccia Trenchi incalzano i sei candidati

Un tempo era la zona di Porta Galera, poi è diventato Quartiere Roma. Ma ad essere cambiato non è solo il nome: in questi anni via Roma ha mutato la sua anima: zona simbolo della "Piacenza vecchia", centro ne-

vralgico del commercio al punto da essere sede di un caratteristico mercatino dell'antiquariato, via Roma ha attraversato tante fasi: da quartiere dei piacentini "del sasso" a piccola galleria a cielo aperto, da luogo della pau-

ra a spazio dove l'integrazione si costruisce giorno per giorno.

Ecco allora il motivo per cui via Roma diventa l'argomento di questo nostro appuntamento con i candidati. Abbiamo dato la parola a tre piacentini che que-

sta zona la conoscono e l'hanno vissuta "a dovere": Bernardo Carli, ex dirigente scolastico del liceo "Cassinari" e ora portavoce, con Paolo Maurizio Bottigelli, di "Via Roma Città Aperta", la realtà che proprio ieri ha lancia-

to il Carnevale di via Roma; Franz Bergonzi, leader dell'Agencia Quartiere Roma che ha trasformato la zona in una cittadella dell'arte e del protagonismo giovanile; Mariuccia Trenchi, proprietaria della storica

latteria "Ma Maison" (un tempo Latteria Mariuccia) che da anni rificolla la zona con le sue prelibatezze. A loro la parola e ai candidati l'onore (e l'onore) di dire la loro.

Parab.

Tre domande per un candidato sindaco

* in ordine alfabetico



BERNARDO CARLI
(ASSOCIAZIONE "VIA ROMA CITTÀ APERTA")

» Quale politica culturale verrà fatta dalla futura amministrazione in funzione del fatto che attraverso la cultura si possono attuare delle forme politiche di integrazione?



FRANZ BERGONZI
(DIRETTORE AGENZIA QUARTIERE ROMA)

» Arte e cultura sono tra i fattori essenziali per lo sviluppo, l'integrazione e la sicurezza di un territorio. Quartiere Roma, grazie all'impegno di residenti, giovani, commercianti, artisti, scuole, associazioni e istituzioni, ha iniziato ad essere un quartiere "creativo" e multiculturale. Come proseguire la riqualificazione?



MARIUCCIA TRENCHI
(TITOLARE DEL BAR "MA MAISON" DI VIA ROMA)

» Quali iniziative concrete intende attuare se diventerà sindaco per incentivare il commercio in via Roma?



FRANCESCO CACCIATORE

» Credo che l'obiettivo principale debba essere quello di favorire la possibilità di creare spazi polivalenti in cui possa praticarsi l'interscambio culturale attraverso la realizzazione di mostre, presentazioni di libri, proiezioni di film, dibattiti. Il fattore determinante, però, è uno: le iniziative devono essere pensate e predisposte in modo da favorire la reale e concreta partecipazione delle tante etnie che arricchiscono Piacenza.

» Arte e cultura fanno parte di quel linguaggio "universale" che contribuisce a creare unti di contatto tra le persone. Ma in futuro credo si dovrà fare un passo in più. Dovremo puntare su azioni tese a incentivare maggiormente l'integrazione e per farlo bisognerà dare spazio alla mediazione culturale e al protagonismo di associazioni, commercianti e residenti che, a volte, in passato, non si sono sentiti parte di un progetto che è stato percepito come calato dall'alto.

» Via Roma ha delle caratteristiche commerciali peculiari, convivono botteghe storiche ed esercizi etnici. Come valorizzare questa ricchezza? Portando i piacentini in via Roma. Incentivare il commercio significa coordinate iniziative pubbliche e private: un ruolo che spetta certamente al Comune. A partire dalla disponibilità dei locali, per arrivare ad eventi mirati di promozione dell'asse commerciale. Penso, ad esempio, a quando si organizzava, la terza domenica del mese, il mercato di via Roma. Una prospettiva che credo possa andare nella direzione di valorizzare il commercio e valorizzare una zona così ricca.



GIANNI D'AMO

» È cultura ciò che, a prescindere dalle forme espressive, mette a nudo l'ordine esistente delle cose, segnala la distanza tra com'è e come potrebbe/dovrebbe essere. Le politiche culturali pubbliche devono affiancare alla conservazione di patrimonio e istituzioni storiche (che è possibile solo se li si fa vivere), l'impegno a far respirare, lasciar crescere, manifestarsi tutto ciò che sale dalla società, recependone l'implicita criticità. Ciò vale particolarmente nel caso del confronto tra culture e civiltà materiali diverse: occasione imperdibile, credo, per provare a progettare altro futuro riscoprendo il fiume carsico del nostro passato.

» In via Roma e dintorni dieci anni fa si facevano ronde anti-stranieri, oggi si organizzano feste, capodanni e carnevali multiculturali: bisogna andare avanti. A partire dal tessuto popolare consolidato (da San Savino alla scuola Alberoni alle suore Scalabriniane, da "Capra square" a famiglie e commercianti che lì sono nati e da lì non se ne sono voluti andare), bisogna puntare sui giovani per trasformare l'intera zona tra Stradone e via Alberoni nella cittadella universitaria e multiculturale, valorizzando l'Urban Center come luogo di permanente incontro e passaggio. Col vincolo del rispetto delle regole (anche per proprietari e affittuari).

» Per favorire in via Roma nuove attività in locali tuttora vuoti (non solo bar, ma un fiorista, un calzolaio, ecc.), il Comune può intervenire con sgravi fiscali e svolgendo un ruolo di garanzia tra proprietari e inquilini (modello Agenzia dell'affitto). Credo sia un'occasione da non sprecare: gli affitti sono decisamente più bassi che in altre zone del centro e spesso si trovano locali con cantine e cortili da valorizzare. Infine una battuta sul nome del bar della signora Mariuccia (che sintetizza bene quel che mi pare l'atteggiamento giusto): apertura all'altro (in francese, "ma maison"), senza rinunciare alle proprie radici ("casa mia").



PAOLO DOSI

» Trova il mio consenso una cultura come ottimo veicolo di integrazione degli stranieri intesi come portatori di una cultura autonoma. In questa direzione vanno le iniziative che stiamo cercando di imbastire anche con le scuole come la formazione di studenti stranieri che diventino guide turistiche per i loro connazionali: abbiamo preso contatti con il "Casali" e con il "Nicolini" e in studio un progetto per la costituzione di un coro multietnico con docenti del conservatorio. Il primo requisito che chiediamo agli stranieri e alle realtà come "Via Roma Città Aperta" è che si costituiscano come associazioni da coinvolgere negli interventi di sostegno del Comune.

» Quartiere Roma ha puntato a una riqualificazione del commercio, incentrando la sua attività sulla cultura giovanile: l'obiettivo di creare un'impresoria giovanile di nicchia ma significativa è stato parzialmente raggiunto. Anche il progetto Musa ha dato degli esiti interessanti e sono nate esperienze che in seguito hanno preso una vitalità autonoma, oltre a una piccola rete di gallerie d'arte contemporanea che ha contribuito a caratterizzare il quartiere. Questo percorso, che evidentemente non aveva il compito di assolvere a un'integrazione sociale, è stato avviato e credo debba andare avanti, integrandosi con le altre realtà presenti nella zona.

» Più che il commercio in sé, via Roma merita una forma di promozione complessiva: io metto all'interno del tema il progetto per la ristrutturazione delle abitazioni da favorire magari con forme di incentivazione come l'abbattimento dell'Imu. Lo stesso potrebbe valere anche per gli esercizi commerciali sfitti attraverso forme di incentivazione legate alla tassazione locale e dedicate soprattutto all'impresoria giovanile che potrebbe trovare avvio. Credo insomma che potremmo cercare di realizzare un'iniziativa coordinata sulla residenza e sul commercio della zona che comunque ha avuto negli anni un progressivo miglioramento.



MARCO MAZZOLI

» A Oslo, in Norvegia, uno dei quartieri più vivaci e di maggior valore immobiliare oggi è "Grønland", un tempo quartiere degradato e abitato da immigrati. La cultura deve essere uno degli elementi fondamentali delle politiche cittadine. Le politiche culturali devono essere gestite in modo unitario dal Comune, smettendo di delegare a numerosi privati e coinvolgendo gli immigrati di seconda generazione. La cultura deve agire congiuntamente alle politiche di incentivi fiscali per il recupero del centro e alla scelta di modificare il PSC per dire stop al cemento, poiché l'espansione del cemento è una delle cause di svuotamento del centro.

» Ho conosciuto l'Agencia Quartiere Roma anni fa, da direttore del CESPEM dell'Università Cattolica, seguendo un progetto di microcredito, che poi non fu approvato dall'allora Assessore Freda (e che fu invece finanziato da un progetto Europeo "Spinner", ma in altra collocazione territoriale). Credo che l'Agencia abbia seguito cose diverse e mutevoli nel tempo: dalla cultura, al commercio e altro, spesso "invadendo" l'ambito di diversi assessorati. Credo occorra rivederne bene le finalità, collegandosi meno con le autorità politiche e di più con le associazioni culturali e di volontariato presenti sul territorio e persino nelle parrocchie.

» Le iniziative artistiche, musicali e culturali (rigorosamente in orari diurni di tradizionale apertura dei negozi) possono fare molto, soprattutto se si coinvolgono le associazioni culturali e di volontariato. Creare eventi con regolarità e continuità, non può che attirare gente. Per realizzare questo propongo un metodo di "partecipazione condivisa" alle scelte dell'amministrazione, che vuol dire coinvolgere i commercianti nelle scelte e non presentare loro decisioni preconfezionate. Il centro storico può diventare un "centro commerciale naturale": con la bellezza dei suoi monumenti offre scenari che nessun centro commerciale può dare.



LUIGI RABUFFI

» Credo nella cultura come elemento di crescita, integrazione e coesione sociale, ma ritengo importante uscire dai soliti schemi culturali che vedono la galleria Ricci Oddi, il Teatro Municipale, Palazzo Farnese come punti di riferimento: bisognerebbe creare un'agenzia culturale che fungesse da motore degli eventi e fosse in grado di valutare tutte le proposte culturali, anche quelle di chi non è rappresentato dalle associazioni. Importante poi anche mettere a disposizione degli spazi culturali a basso costo: in particolare ritengo che la proposta di trasformare il Cinema Roma in uno spazio di incontro possa essere studiata e supportata.

» Il quartiere è più vivace, ma la riqualificazione deve proseguire tenendo conto anche delle situazioni dei migranti che vivono in case fatiscenti e pagano degli affitti alti: per questo bisogna favorire la ristrutturazione degli alloggi e gli affitti agevolati. I giardini della stazione poi sono meta di tante comunità straniere e devono essere dunque attrezzati come un parco con delle attività di ristorazione multi-etnica. Ritengo inoltre che via Roma vada liberata dalla auto e inserita nella Ztl e infine debba essere dotata di strumenti che permettano ai migranti di praticare la loro cultura.

» Via Roma non è più l'asse commerciale di un tempo perché la "politica della paura" ha prodotto delle forti speculazioni sulle spalle dei soggetti più deboli: così i negozi sono stati sostituiti da case e garage. Credo però che un aumento dell'offerta residenziale agevolata e il ripristino dello storico mercatino dell'antiquariato possano aiutare il commercio di tutta la zona, insieme alla promozione di esperienze innovative come i negozi temporanei, utili a rilanciare gli affitti commerciali. Una forte collaborazione fra il Comune, le associazioni di categoria e l'agenzia culturale sopracitata può dare slancio alla promozione della zona.



SAMUELE RAGGI

» Penso che il prossimo sindaco debba investire nello sviluppo culturale della nostra città in modo coraggioso, sostenendo e facendo tesoro di quelle esperienze spontanee come l'associazione Via Roma Città Aperta che hanno saputo coinvolgere concretamente cittadini appartenenti a culture diverse nella vita del quartiere, creando momenti di reale arricchimento reciproco.

» Investendo nei progetti innovativi, nella creatività, nelle iniziative multiculturali, in tutte quelle forze capaci di creare sinergie positive tra i vari attori territoriali e in grado di cogliere la ricchezza della "contaminazione". Penso che quartiere Roma sia un laboratorio privilegiato per una politica che veda nella cultura il motore dello sviluppo e del futuro.

» Sostenere iniziative di coordinamento tra le diverse attività commerciali, rendere più fruibile e attraente la via con l'inserimento di rastrelliere per biciclette in punti strategici, creando spazi per i dehors e migliorando l'arredo urbano e la pulizia della strada. Importante è il coinvolgimento dei commercianti e l'ascolto delle proposte e dei progetti per rendere via Roma un asse commerciale di prima importanza.